

Neurobiologia Del Tempo

Il linguaggio costituisce per Searle il luogo privilegiato per mostrare la relazione tra coscienza e intenzionalità (come capacità di riferirsi a qualcosa) ovvero, in senso generalissimo, la relazione tra ciò che sta entro la mia mente e oggetti circostanti. Gli atti linguistici mostrano una considerevole ricchezza e varietà di modi di adattarsi alla realtà. Tra questi, quello che maggiormente interessa Searle negli sviluppi più recenti del suo pensiero, è quello che sta all'origine della società.

This edited volume focuses on the hypothesis that performativity is not a property confined to certain specific human skills, or to certain specific acts of language, nor an accidental enrichment due to creative intelligence. Instead, the executive and motor component of cognitive behavior should be considered an intrinsic part of the physiological functioning of the mind, and as endowed with self-generative power. Performativity, in this theoretical context, can be defined as a constituent component of cognitive processes. The material action allowing us to interact with reality is both the means by which the subject knows the surrounding world and one through which he experiments with the possibilities of his body. This proposal is rooted in models now widely accepted in the philosophy of mind and language; in fact, it focuses on a space of awareness that is not in the individual, or outside it, but is determined by the species-specific ways in which the body acts on the world. This theoretical hypothesis will be pursued through the latest interdisciplinary methodology typical of cognitive science, that coincide with the five sections in which the book is organized: Embodied, enactivist, philosophical approaches; Aesthetics approaches; Naturalistic and evolutionary approaches; Neuroscientific approaches; Linguistics approaches. This book is intended for: linguists, philosophers, psychologists, cognitive scientists, scholars of art and aesthetics, performing artists, researchers in embodied cognition, especially enactivists and students of the extended mind.

“Il tempo è il nostro supplizio. L'uomo cerca solo di sfuggirvi, cioè cerca di sfuggire al passato e al futuro sprofondando nel presente oppure di fabbricarsi un passato e un futuro a modo suo”. Questa riflessione di Simone Weil pone un problema oggi dibattuto dalla fisica e dalle neuroscienze, ma già al centro dell'attenzione di Pauli nel suo dialogo con Jung. La questione in gioco non è quella del significato del tempo, bensì quella, solo apparentemente analoga, del rapporto tra tempo e significato nel quale, secondo Pauli, la connessione di significato è l'agente primario e il tempo un prodotto secondario. È allora evidente che la sincronicità non può essere confusa con il sincronismo, cioè con la simultaneità nell'accadere. Si tratta di un fenomeno ben più complesso a cui si deve l'unità dei contenuti della coscienza e che non presuppone neppure la coincidenza nel tempo, tanto che Pauli può scrivere a Jung: “Lei impiega il termine ‘sincrono’ anche se tra il sogno e l'evento esteriore intercorrono due, tre mesi”. Qual è allora il significato della sincronicità e quale la sua relazione con il tempo? Questa la domanda cruciale sulla quale il libro s'interroga, percorrendo i sentieri della fisica, della neurobiologia, della letteratura e dell'arte.

Il paradigma Teal è lo stadio più elevato e complesso nell'evoluzione delle organizzazioni e della società. Sviluppo orizzontale, dinamiche decisionali innovative, relazioni paritarie, capacità di auto-organizzazione, nuovi meccanismi di fiducia e responsabilizzazione, centralità e valorizzazione delle persone, parte attiva di una struttura in grado di gestirsi e crescere. L'applicazione di questi elementi, che configurano l'approccio Teal, consente di incrementare prestazioni e benessere su più livelli: individuo, gruppo, organizzazione, azienda, società. Di fatto, la trasformazione da modello verticistico a modello orizzontale è molto complessa e prevede la sinergia tra elementi del contesto aziendale, dinamiche sociali relative ai gruppi e caratteristiche psicologiche dei singoli. L'autore presenta il paradigma Teal e spiega come realizzarlo attraverso i quattro pilastri dello stato di flow; il libro è corredato da casi studio di organizzazioni nazionali e internazionali che hanno puntato con successo su questo modello. In particolare, vengono presentate due esperienze di cui è stato promotore lo stesso autore in ambito sanitario e di cooperazione internazionale.

Nonostante i progressi compiuti nel campo delle neuroscienze, rimane ancora difficile affrontare emozioni quali la tristezza, la rabbia e la paura, in virtù di un atteggiamento di rimozione che le inquadra – nel migliore dei casi – come qualcosa di inutile, se non addirittura di patologico. Il libro intende chiarire se le emozioni negative siano davvero così dannose come può sembrare a prima vista oppure se possano rappresentare strumenti essenziali per diventare persone migliori e più consapevoli. Il viaggio nella sfera delle emozioni è scandito da citazioni tratte da film e opere letterarie, che con le loro immagini metaforiche descrivono poeticamente le varie dimensioni dell'esperienza umana. Infine, per ogni argomento trattato è previsto un focus sull'emergenza del coronavirus, in modo da aiutare i lettori ad affrontare le conseguenze psicologiche che questa crisi sta generando.

«Apparentemente elastico e forse illusorio, il tempo è un enigma sia per i fisici che per i neuroscienziati. Dean Buonomano getta un ponte tra i due campi, maneggiando teorie e ricerche all'avanguardia mentre si confronta con la discrepanza tra il tempo fisico e quello «percepito». Il risultato è immensamente coinvolgente. » Nature «Buonomano si impegna coraggiosamente per realizzare ciò che sant'Agostino non ha osato fare: spiegare il tempo nelle sue infinite varietà. » «The Wall Street Journal Poche questioni sono così profonde e sconcertanti come quelle che riguardano il tempo. I filosofi, da sempre, meditano sulla natura del tempo e si domandano se consista in un singolo istante o in una dimensione vera e propria. I fisici si interrogano sulle ragioni per cui il tempo pare scorrere in una sola direzione, sulla possibilità di viaggiare nel tempo e persino, tout-court, sulla sua effettiva esistenza. I neuroscienziati e gli psicologi, a loro volta, tentano di capire che cosa significhi «percepire» il passaggio del tempo, in che modo il cervello lo misuri e come mai gli esseri umani possiedano la peculiare capacità di proiettarsi mentalmente nel futuro. Secondo Dean Buonomano, ricercatore che ha posto al centro dei suoi studi il rapporto tra natura del tempo e neurobiologia, il cervello umano è un sistema complesso che non solo è in grado di percepire il tempo ma addirittura lo crea; costruisce il nostro senso del flusso cronologico e consente simulazioni mentali di eventi futuri e passati. Queste funzioni sono essenziali non solo per la nostra vita quotidiana, ma per l'evoluzione stessa della specie: senza la capacità di «predire» il futuro, l'umanità non avrebbe mai fabbricato utensili o inventato l'agricoltura. Con uno stile accattivante, combinando elementi di biologia evolutivista, fisica e filosofia, Il tuo cervello è una macchina del tempo illumina concetti come il tempo soggettivo, lo spaziotempo e la relatività, fino a domandare infine: il passato, il presente e il futuro sono tutti ugualmente reali? La nostra percezione dello scorrere del tempo è un'illusione? Esiste il libero arbitrio, o il futuro è predeterminato? Lungo il percorso Buonomano svelerà tanto l'affascinante architettura del cervello umano quanto le intricate vicende del tempo stesso in un lavoro virtuosistico che ci porterà a una realizzazione sorprendente: sì, il nostro cervello è proprio una macchina del tempo.

Il cervello è plastico, le neuroscienze accreditano l'idea che sia plasmato dall'ambiente e in continua evoluzione: ciò ne ha favorito l'accostamento alla meccanica quantistica. È l'effetto dell'entanglement a stimolare questo legame, suggerendo che tra il cervello e il suo ambiente vi sia qualcosa di analogo all'intreccio che si riscontra tra due particelle subatomiche "intricate". Da questa dinamica intrinsecamente dissipativa si sviluppa il processo del sapere, del sentire, del vivere. Il concetto di neuroplasticità permette di capire l'enorme potenzialità dei contenuti mentali che posseggono un'importante capacità trasformativa anche a livello somatico-biologico: è questo l'obiettivo dell'utilizzo dell'ipnosi clinica da sola o associata all'ecografia.

L'originalità del libro sta nel presentare, attraverso il dvd allegato, una rassegna di casi di studio che evidenziano la possibilità di potenziare questa dinamica attraverso una "strategia dello sguardo", che consente di ri-programmare la mente con il ricorso a immagini, alternative a quelle dominanti, e di ristabilire un corretto rapporto con il sé corporeo che tende a frammentarsi nella malattia.

La bellezza che sola può salvarci dal naufragio del presente non è una convenzione o un ideale astratto: è l'esperienza viva dell'armonia fra noi e il reale, di un senso, mai già dato, da scoprire e condividere nello stupore della ricerca e dell'incontro. Perciò è urgente che ciascun genitore, insegnante e educatore recuperi e potenzi nel suo agire pedagogico la dimensione estetica, capace di risvegliare nei giovani la partecipazione, la curiosità e il piacere che troppo spesso si sono visti negare da una scuola impreparata a farsi carico dell'affettività e del desiderio. Non si tratta, allora, di educare alla bellezza, ma di usare la bellezza per educare: per traghettare i più giovani al di là della disaffezione e dell'insensatezza, oltre una concezione meramente strumentale della competenza e del sapere, restituendo loro quella gioia del conoscere che conduce a una comprensione più profonda di sé e del proprio essere nel mondo.

Antonio Rosmini (1797-1855) ha subito cinque processi, con due condanne, due assoluzioni e una beatificazione (2007). Mentre è in corso la canonizzazione, si offre un'antologia sistematica delle Opere Filosofiche dalle quali parecchi stanno lontano a causa della loro vastità e complessità; ostacoli però qui superati con una selezione dei brani più importanti versati in italiano corrente, introdotti e commentati. Non si vuole tuttavia ripetere scolasticamente Rosmini bensì imparare a filosofare con lui oltre a lui in "spirito di carità intellettuale" e facendo tesoro delle verità perenni scolpite nelle sue pagine. Studiare Rosmini conviene perché: 1) si recupera il meglio di quanto offerto dall'intera storia della filosofia (grazie a migliaia di citazioni); 2) se ne affrontano i temi principali (struttura del conoscere, forme dell'essere, metafisica della creazione, psicosomatica, principi logici, morali, sociali); 3) si percorrono varie discipline grazie al suo sapere enciclopedico che ne fanno il filosofo italiano più colto di sempre; 4) ci si arricchisce sul piano esistenziale e spirituale secondo un modello raramente offerto da altri. Completano e arricchiscono il volume, due "Tesari Filosofici" e ampie e aggiornate bibliografie. Le opere antologizzate sono: 1. Introduzione alla filosofia. 2. Nuovo saggio sull'origine delle idee. 3. Logica. 4. Teosofia. 5. Antropologia. 6. Psicologia. 7. Principi della scienza morale. 8. Trattato della coscienza morale. 9. Scritti pedagogici. 10. Filosofia della politica. 11. Filosofia del diritto.

Il volume Una favola breve riunisce una serie di contributi scientifici che in prospettiva diacronica affrontano il tema della salute dell'infanzia, dell'abuso sul minore e della morte prematura, dal mondo antico (greco, italico e romano) fino all'era moderna. Il volume è parte di un più ampio progetto, intitolato Mors immatura, nato nel 2017 con l'obiettivo di costruire un fecondo dialogo interdisciplinare su temi delicati e non privi di ricadute nell'attualità: archeologia, antropologia, storia del diritto e della medicina possono scrivere pagine importanti sull'infanzia, contribuendo alla formazione di una coscienza civica e di un'attenta responsabilità sociale rispetto a tematiche tuttora di grande urgenza. Se di bambini vissuti secoli o decenni fa è spesso molto difficile, se non impossibile, ricostruire sentimenti, paure ed emozioni, è vero che dei subadulti ci resta spesso il corpo, lo scheletro, che non è solo un'entità materiale, ma è anche un prodotto culturale, da cui dedurre informazioni dirette (non mediate quindi dal mondo degli adulti) sullo sviluppo biologico, sullo stato di salute e sulle forme di interazione socio-culturale con il mondo esterno.

Primo piano Ramzi Rouighi, Berberization and its Modern Artifacts 1. The Happy End of Ancient Berbers 2. The Medieval Origins of the Berbers 3. Modern Berberization and Khaldunization 4. Anticolonial, Nationalist, and Berberist Berberization 5. For a Historical Study of Berberization Filo rosso Giulia Bassi, «Tutto il popolo sotto la bandiera della democrazia». Il Partito comunista italiano e la costruzione discorsiva del «popolo» (1943-45) 1. Premessa 2. Il concetto di «popolo» nel linguaggio politico comunista 3. «La parola d'ordine dell'unità». Unità di popolo e di lotta: la «Svolta di Salerno» 4. «(Tutto) il popolo italiano è in fermento». «Noi» «ora»: la costruzione dell'appartenenza nazionale 5. «Il partito più vicino al popolo»: la concettualizzazione del «partito nuovo» 6. «Sull'Altare della Patria... un popolo intiero»: la semantizzazione dell'unità nell'immediato dopoguerra 7. Conclusioni Alessio Gagliardi, «Stagione dei movimenti» e «anni di piombo»? Storia e storiografia dell'Italia degli anni settanta 1. Definire gli anni settanta 2. La violenza rivoluzionaria 3. Azioni e reazioni. Gli altri attori del conflitto 4. La violenza: e poi? Conflitti e società 5. Movimenti e politica Antonio Trampus, Tempo della storia e tempo delle neuroscienze. Una proposta di discussione 1. Introduzione 2. Tempo e senso del tempo per le neuroscienze cognitive 3. La riscoperta della (lunga) durata e i suoi equivoci 4. Come l'uomo crea il tempo: la freccia e le sue immagini 5. Tempi individuali e tempi collettivi: il paradigma elezionista e la rigenerazione 6. Tempo come «forma» della storia e necessità della storia Questioni Giuseppe Mrozek Eliszczynski, Ripensare il valimento. Don Luis de Haro nella più recente storiografia 1. Il mondo di un valido 2. Una Factionless Era 3. Un vero valido? Pasquale Palmieri, I miracoli fra scienza e storia. Il sangue di san Gennaro, la Sindone e altre reliquie 1. Il sudario di Cristo fra la voce delle scienze «dure» e il silenzio della storia 2. Il sangue del martire Gennaro: la ricerca delle cause naturali e la prova storico-filologica 3. La promozione dei culti: prove filologiche e prove scientifiche, testi e oggetti devozionali, universalismi e localismi 4. La giustificazione morale dei culti 5. I miracoli e l'uso pubblico della storia Daniela Solfaroli Camillocci, Lutero 2017: storici/storiche e la biografia del Riformatore. Note di lettura ai margini del cinquecentenario della Riforma 1. Martin Luther: Hier stehe ich (Qui sto io) 2. La rottura:

31 ottobre 1517 3. La solitudine di un riformatore I: religioso inquieto e/o accademico brillante? 4. Il mondo e la carne: sesso, donne, e ordine domestico 5. La solitudine di un riformatore II: gli avversari di Dio 6. Le conclusioni: Lutero, il passato e il presente Contrappunti Le regole del gioco Provero legge Gamberini Il consiglio politico e la coscienza del re Broggio legge Reinhardt Autobiografia e vocazione Massimi legge Prosperi La grande transizione Lavenia legge Schlögl Antifascismo e europeismo: una storia di «Giustizia e Libertà» Grasso legge Bresciani Nazioni e violenza nel primo dopoguerra Saluppo legge Gerwarth Gli autori di questo numero Summaries A volte il senso comune è solo la somma di tanti luoghi comuni C'era una volta Adamo che non riusciva a compiere un peccato originale. C'era anche lo stimato dottor Termico Marlon, chiamato con affetto (e una punta di sarcasmo) Marlon Blando. E il gigantesco felino Gatto Mimino, gli enigmi della Sfinge Camuna, il bello addormentato nel losco... Sono solo alcuni degli stralunati personaggi che popolano l'universo surreale di Ezio Paolo Reggia, un mondo irriverente generato da fantasmagorie, nonsense, calembour linguistici e funambolismi del pensiero. Con una scrittura brillante e ricca d'inventiva, nei suoi racconti l'autore dissemina con intelligenza tracce e indizi che fanno ripensare con un sorriso all'assurda ironia della vita di ogni giorno. Una raccolta di storie esilaranti che, proprio come certi sogni al risveglio, lasciano il lettore coi capelli arruffati e la testa gioiosamente sottosopra.

Negli ultimi anni la disabilità è entrata nella retorica mediatica grazie a una serie di libri che ha avuto il merito di raccontare le asperità di quest'esperienza (sdoganando pensieri indicibili in cui persino un genitore è avvolto), e grazie a una maggiore presenza di disabili negli spazi televisivi e nella rete, dove si denunciano discriminazioni sociali e si descrive la dimensione quotidiana di questa condizione. Tuttavia tale esposizione mediatico-letteraria serve solo a estetizzare la disabilità per spingere all'indignazione o per rappresentare una sorta di riscatto consolatorio – “sì, lui è così, ma ce l'ha fatta”. Questo atteggiamento edificante rischia di non rivelare il reale valore della disabilità, che riguarda la vulnerabilità della nostra specie esposta al rischio biologico dei giorni (tra l'altro, un potente rimosso del western way of life). Per evitare l'accettazione fantasma dovremmo ripensare un concetto più fluido di norma solo dopo aver scelto di restare fedeli a questa immanente rottura nell'ordine dell'esistenza.

«La nostra mente è una macchina costruita per dare senso alle cose. Quando questo senso fa difetto nella realtà, ne costruiamo uno con l'immaginazione. Vediamo segni e premonizioni dove invece ci sono solo fortuite coincidenze, intuiamo complotti e trame dove invece ci sono solo accadimenti tra loro slegati, attribuiamo intenzioni e progetti a chi semplicemente si fa i fatti suoi. Questa macchina lavora a molti livelli, da quelli più alti, quando si cerca di dare un senso alla vita, alla storia, a un'intera vicenda, giù giù fino ai minimi, quando si ricostruisce la scena circostante guidando nella nebbia, o udendo rumori e voci esterne da dentro una stanza.» Conoscere noi stessi e capire la differenza tra percezione e realtà è ambizione antica: filosofi, psicologi, teologi e scienziati si sono cimentati per secoli con questa sfida, sviluppando alcune intuizioni, senza giungere, tuttavia, alla piena comprensione del nostro sistema psicologico ed emotivo. Nemmeno le scienze cognitive moderne e le neuroscienze sono riuscite a svelare completamente i meccanismi nascosti dei nostri pensieri e comportamenti. Se però il pensiero umano non può essere ridotto a una raffica di impulsi neurali, certamente lo studio del cervello ha fatto passi da gigante negli ultimi anni e può dirci molte cose sul funzionamento della mente. Sul perché, per esempio, quando incontriamo un bambino diventato ragazzo, ci stupiamo di quanto sia cresciuto, non riuscendo a contestualizzare il tempo trascorso; sul significato delle incongruenze che viviamo così frequentemente quando sogniamo; sulla nostra convinzione che piccole, insignificanti scelte del nostro passato abbiano indirizzato il corso della nostra vita; e sul motivo per cui a volte vediamo il bicchiere mezzo pieno e altre mezzo vuoto. Attraverso esempi concreti e con il consueto stile brillante e divulgativo, Massimo Piattelli Palmarini ci accompagna alla frontiera delle ultime scoperte della scienza cognitiva, spiegandoci come i ricordi, i sogni, le credenze più radicate possono farci comprendere qualcosa in più su noi stessi. Ci svela che uno dei tratti cognitivi più robusti e imprescindibili della nostra natura è quello di vivere, pensare, ricordare, godere o soffrire ogni evento «proiettandolo sempre sulla tela impalpabile di ciò che sarebbe potuto succedere, ma non è successo». E ci offre alcune piccole, illuminanti lezioni per la nostra vita quotidiana, nella convinzione che «educare noi stessi a convivere in pace con la casualità dell'esistenza, con "questo scialo di triti fatti" è la condizione essenziale per individuare ciò che, invece, non è frutto del caso».

Le piante percepiscono il suono e amano suonare. Lo dimostrano studi e sperimentazioni condotte in ambito accademico e, ancora di più, le esperienze di numerosi ricercatori e musicisti che insegnano alle piante a usare apparecchiature musicali elettroniche e suonano e cantano insieme a loro. Le ricerche sull'intelligenza vegetale, sulla sensibilità delle piante e sulla loro disponibilità a dialogare con noi aprono la nostra mente verso una più profonda visione della natura e il nostro cuore a nuove occasioni di scambio con tutto ciò che è vivo intorno a noi.

Perché ancora la poesia, se la poesia c'è da sempre, da quando gli esseri umani – gli animali parlanti – hanno percorso la terra, e sempre ci sarà finché le mutevoli lingue umane genereranno la sfera della loro esistenza Perché questo ancora, dunque? Perché il trionfo dell'"infosfera" sta portando verso una visione del linguaggio distorta e impoverita nella dimensione comunicativa, alla quale la poesia pare adeguarsi, dimenticando un'eredità poetica di millenni. Perché antropologia e neuroscienze raccontano oggi un'altra vicenda, nella quale la lingua è costitutiva della sfera dell'esistenza, e la comunicazione solo un suo aspetto; e di più: la prosodia, il suono delle parole e la voce del parlante sono sostanza del pensiero, del sentire e del percepire. Questo ancora significa avere nuove domande e inseguire le risposte nella lingua e nella tradizione poetica, riconoscendo allo strumento della scrittura e alla storia del libro il loro effettivo ruolo di primaria importanza.

Sono discussi significato e natura del tempo dalla filosofia greca alla scienza e all'epistemologia moderne. Dopo la domanda di apertura, ineluttabile, "Che cos'è il tempo?", quattro capitoli - rispettivamente "Dal tempo ciclico al tempo lineare", "Dal tempo religioso al tempo laico", "Dal tempo assoluto al tempo relativo", "Dal tempo filosofico al tempo naturalistico e scientifico" - ripercorrono lo sviluppo storico e l'evoluzione del concetto di tempo dall'antica Grecia al '900, mentre i successivi due capitoli, "Esperienza comune e freccia del tempo" e "Realtà e irrealtà del tempo", riportano il dibattito attuale sulla esistenza e sulla natura del tempo, a cavallo tra scienza e filosofia della scienza. Può essere letto anche come seguito dell'ebook "Il problema della

longitudine".

L'ultimo lavoro letterario di Franco Verzella riguarda l'impatto della comunicazione nel rapporto con il paziente. Il fine è quello della salute e del benessere, un binomio che deve essere sempre presente nella professione medica. Nei suoi dialoghi con il tempo e i dubbi che giornalmente si pongono in tale combinazione medico-paziente, medico-genitori, Franco riesce ad entrare simbioticamente con la sua empatia, fondata su una eccezionale sensibilità delle scelte comportamentali, soprattutto quando si tratta dei nostri tributi alla patologia. Giulio Tarro Franco Verzella (30 agosto 1939). Nel 1981 ottiene dal Ministro della Pubblica Istruzione il riconoscimento del lavoro pionieristico nel settore della microchirurgia della cataratta, ed è l'unico medico italiano citato, nel 1999, tra gli innovatori nel venticinquesimo anniversario della American Society of cataract and refractive surgery, per il suo contributo originale alla chirurgia refrattiva nella miopia. Dal 1982 si occupa di Medicina Funzionale e Terapia Chelante. Nel settore dell'autismo e disturbi dello sviluppo, opera in collaborazione diretta con Autism Research Institute, San Diego, dal 2004 e presiede DAN! Europe, Associazione, dal giugno 2005. Nel 2005 apre un primo contatto tra l'ufficio tecnico del Ministero della Salute, diretto dal professor Saraceni, ed Autism Research Institute. Nel 2007 promuove il nuovo progetto di legge dedicato all'autismo, a firma dell'Onorevole Teresio Delfino, e partecipa al tavolo nazionale di lavoro sull'autismo aperto dal Ministro della Salute, Livia Turco, che nella relazione finale recepisce per la prima volta l'approccio multidisciplinare per la prevenzione e la cura del bambino autistico. Ha pubblicato: Atlas of extra capsular technique, phacoemulsification and intraocular lenses, Lens edition, 1981; Alla fine del buio, Sugarco, 1986; Miopia elevata in numeri e parole, Antea, 1990; Dialoghi con il tempo, Rebellato, 1990; Nutrizione, mente e salute, Edisai 2002; Senza Obbligo di Lenti, Edisai, 2002; Defeat autism now, Valter Casini editore, 2005; Uscire dall'autismo: un approccio biologico e medico, Maggioli editore, giugno 2008.

Vapore ed elettricità sono stati i propellenti del motore dei cambiamenti sociali durante tutta la modernità. La comprensione sociologica di questa fase storica non può prescindere da un'accurata analisi di ciò che l'accelerazione dei trasporti tra Ottocento e Novecento ha costituito per l'esperienza umana. L'estensione delle reti ferroviarie, in particolare, è stata un imprescindibile elemento di diffusione della rivoluzione industriale: l'accresciuta possibilità di intrattenere e velocizzare gli scambi commerciali ha costituito uno straordinario volano di sviluppo per il mondo occidentale, contribuendo a modificare la nostra percezione del tempo e dello spazio fino a innescare giganteschi mutamenti nelle configurazioni urbane e negli orizzonti dell'immaginario umano. Questo studio prova a esplorare connessioni che la sociologia sembra aver sorprendentemente trascurato.

È il 31 dicembre e il compleanno di Elisabetta. Lei ha intenzione di festeggiarlo in modo perfetto, con il desiderio di veder realizzato il suo progetto che vuole concludere entro la fine dei trent'anni. Nell'arco dei giorni, però, si susseguiranno una serie di ostacoli, che porteranno Elisabetta a sentirsi così oppressa da voler chiedere aiuto alla sua psicoterapeuta. Solo che non è la stessa persona che era convinta di incontrare, nonostante il suo sostegno psicologico combinerà lo stesso un pasticcio dietro l'altro. Insomma Elisabetta vivrà 30 anni belli e... incasinati. Abbiamo sempre considerato la coscienza sinonimo di cognizione e consapevolezza, ma oggi le neuroscienze ci parlano di "coscienza anoetica" e ci spiegano che si tratta di forme di esperienza non riflessiva, indispensabili per capire cosa siano le emozioni e i sentimenti e come si sviluppino. Abbiamo sempre cercato la coscienza dentro di noi, nella nostra scatola cranica, ma oggi diversi campi della ricerca scientifica ci inducono a pensare che si tratti di un processo creativo, risultato di un rapporto dinamico con l'ambiente, partner indispensabile per accumulare esperienza e costruire conoscenza, cioè per apprendere ed evitare ogni rischio di rispecchiamento narcisistico. Ne emerge l'idea della coscienza come uno specchio che, anziché restituirci l'effigie di noi stessi, riflette l'immagine dinamica della relazione con l'ambiente fisico, culturale e sociale con il quale il nostro cervello dialoga di continuo, al punto che lo si può considerare il nostro interlocutore ottimale, il nostro "doppio".

Per impostare in modo proficuo un dialogo interdisciplinare è bene essere avvertiti di come le stesse parole vengano utilizzate con significati diversi in contesti diversi. Il volume raccoglie articoli elaborati da studiosi che chiariscono, ciascuno nel proprio ambito di competenza (scientifico, filosofico, teologico), il senso di alcune parole – memoria e previsione, dato e informazione, tempo –, che sono legate tra loro dall'idea di uno sviluppo temporale proprio dell'attività scientifica. La scienza procede infatti dalla memoria dell'accaduto (almeno parziale) alla previsione del futuro (in forma di tentativo), dall'accumulo di dati all'estrazione di informazioni. Una scelta di cinque parole che risulta certo particolare, ma per nulla disorganica. Gli autori sono membri e amici dell'associazione Nuovo SEFIR (Scienza E Fede sull'Interpretazione del Reale).

Il teatro è finito, viva il teatro! La fine del teatro non è né prossima né ventura: è in atto. È una morte infinita. Se per teatro si intende il deadly theatre stigmatizzato da Peter Brook, il teatro d'oro, porpora e velluto in cui far morire le signore e tutte le loro camelie. Ma il teatro è un'altra cosa. Non si deve confondere con l'edificio che ospita uno spettacolo, né con una prassi esecutiva fondata sulla ripetizione, la riproduzione, il sogno, il tic. Questo piccolo libro non è fatto per teatranti o per aspiranti tali; si tratta di un'indicazione alla pratica di una pedagogia fondata sul teatro come incontro di persone (Ingmar Bergman). Ciò che scaturisce da questo incontro, come lo si può preparare, e soprattutto apprendere in corpore vili, mettendosi in discussione, invece di celebrarsi come docenti, educatori, terapeuti e alla fine della licenza, teatranti, è la pretesa di questo volume: per essere attori di se stessi. Ciascuno giudichi se è pieno o se è vuoto, e come e perché.

Neurobiologia del tempo
Neurobiologia del tempo
Scienza e idee
The Extended Theory of Cognitive Creativity
Interdisciplinary Approaches to Performativity
Springer Nature
Darsi regole, per poi infrangerle con senso di responsabilità. Un paradosso, solo apparente, per vincere la sfida di sempre: lavorare serenamente, tutti insieme. Dove possiamo trovare spunti e suggerimenti per raggiungere questo obiettivo? Erika Leonardi ci prova col jazz. Dimostra che ci sono straordinarie affinità con l'organizzazione di un'impresa: regole e flessibilità, spirito di gruppo e responsabilità individuale sono le stesse componenti della quotidianità aziendale che, come un'orchestra jazz, alterna pluralità e individuo, regole e caos, competenza e innovazione. Ma accostarsi al jazz significa anche trarre insegnamenti utili alla vita personale di ogni giorno. Come osserva Gegè Telesforo nella sua Prefazione, sono davvero tante le analogie tra musica e vita : «ciascuno di noi troverà situazioni simili nel suo percorso lavorativo, così come in quello personale».

Chi siamo? Che cosa forma la nostra identità? Come è possibile la coesistenza, in noi, di una dimensione fluida, in divenire, con una dimensione salda, profonda? C'è differenza

tra identità e personalità? E che cosa rende un individuo persona e fa sì che tale resti nel tempo, al di là dei cambiamenti? Gli autori propongono un itinerario di ricerca tra psicoanalisi e filosofia, e si inoltrano nell'esplorazione della questione dell'identità, muovendo dall'idea ricœuriana di identità narrativa, per giungere a proporre quella di identità traduttiva e a dare rilievo, sulla scia del pensiero psicoanalitico contemporaneo di derivazione bioniana, al concetto di trasformazione, secondo un modello corrispondentista trasformazionale. La psicoanalisi e la filosofia ermeneutica sono così chiamate a collaborare a un processo di costruzione dell'identità di cui pure riconoscono il carattere inafferrabile: l'identità resiste, persiste, ma come un processo che non ha mai fine e che si svolge tanto a livello dell'inconscio, nella atemporalità e nella molteplicità identitaria, quanto della coscienza, ove il tempo torna ad esistere e il sé, pur con le sue incertezze, a riemergere.

1246.7

Grazie alla neuroplasticità, ogni volta che interagiamo con l'ambiente e con le macchine, i nostri neuroni mutano: si potenziano o si atrofizzano, attivano nuove connessioni o interrompono quelle già esistenti. La struttura del cervello è simile a una materia liquida e viscosa, capace di riplasmarsi. Dato che oggi molti stimoli ambientali provengono dalle tecnologie, che riescono a incastonarsi nelle nostre abitudini quotidiane, il rapporto tra mente e macchine diventa fondamentale. Quando utilizziamo un sistema digitale o un utensile "intelligente" ne subiamo l'azione. Ciò non è necessariamente un male, ma è indispensabile analizzare il fenomeno con un approccio multidisciplinare, che tenga conto degli aspetti tecnologici, psicologici e sociologici. Ad esempio, le macchine anti-edonistiche – sviluppate con il fine di delegare la forza di volontà alla tecnologia – stanno cambiando radicalmente l'essenza della nostra umanità. Calcolatrici e navigatori satellitari provocano la fossilizzazione cognitiva della mente. La digitalizzazione dei rapporti sociali ci fa innamorare con modalità imprevedibili. Macchine che stimolano in maniera incoerente la vista e il tatto possono potenziare le capacità sensoriali. Le modalità di condizionamento sono molte e variegata e di alcune abbiamo poca consapevolezza malgrado la loro diffusione. Forte di un'attiva ricerca nel settore della robotica e dell'intelligenza artificiale, Paolo Gallina mescola con equilibrio e ironia risultati scientifici ed esperienze quotidiane, facendoci comprendere i meccanismi consci e inconsci con cui la mente si fa condizionare, aiutare o persino "violentare" dalle macchine.

Introduzione alla neurobiologia, presenta in modo sintetico ma esauriente i principi scientifici e gli sviluppi più interessanti di questa disciplina complessa e variegata, la cui comprensione, più di altre materie, richiede un approccio multidisciplinare. In particolare, gli autori si sono concentrati su quei meccanismi che presiedono allo sviluppo, al funzionamento ed alle alterazioni patologiche del SNC, meglio conosciuti e/o di più recente delucidazione. L'idea è che essi possano comunque rappresentare anche uno schema utile per la comprensione di altri meccanismi attualmente sconosciuti o non trattati in questo testo. Il testo fornisce gli strumenti concettuali e le informazioni di base per comprendere: la formazione e lo sviluppo del SNC, le tecniche di studio e le implicazioni per le malattie neurologiche; le cellule che compongono il sistema nervoso: la derivazione embriologica, i marcatori molecolari, il ruolo fisiopatologico; le cellule staminali neurali e la neurogenesi: loro ruolo in fisiologia e patologia; la plasticità sinaptica, la memoria e l'apprendimento: meccanismi cellulari e molecolari; I principali meccanismi di malattia del cervello (neurodegenerazione, trasformazione neoplastica, autoimmunità; droghe da abuso). Inoltre, vengono illustrati i principali approcci e tecniche sperimentali utilizzati per chiarire i vari meccanismi di funzionamento e malattia del sistema nervoso centrale. Disegni e tabelle favoriscono la comprensione dei diversi argomenti e la presenza di riquadri (boxes) in cui sono trattati in modo più approfondito determinati temi, permette una lettura più scorrevole del testo principale. Il testo sarà un prezioso strumento per studenti, dottorandi di ricerca, medici e specializzandi e consentirà loro di seguire l'evoluzione e di comprendere i progressi della neurobiologia.

"L'infinito che resta" è un libro di grande spessore, destinato a evocare forti suggestioni. Partendo dalle nozioni approssimative e quasi scaramantiche della cosmogonia antica, l'autore affronta il tema dell'Infinito "in primis" declinandolo secondo le attuali nozioni di astrofisica, di filosofia, di letteratura. Poi ne coglie l'essenza in modo intimistico, facendo affiorare il proprio sentire. L'autore analizza la genesi dell'universo e ripercorre la vita sulla terra, dalla scimmia all'uomo, fino ad argomentare sulle strategie che il genere umano dovrà attuare per evitare le insidie che minano il nostro pianeta. Tra scienza e filosofia, il concetto di infinito si fa strada nei secoli. Ma spaziando con destrezza da un argomento all'altro e intrecciando i concetti, l'autore arriva a un messaggio univoco, esaustivo e di grande fascinazione poetica.

Chi era veramente Rita Levi-Montalcini? Una visionaria dotata di ferrea volontà per affrontare il presente sognando il futuro, oppure una tessitrice di rapporti che per sbarazzarsi dei condizionamenti ambientali era disposta a trascurare chiunque si frapponesse tra lei e suoi obiettivi? Per capirla occorreranno forse decenni. Rita nacque in un periodo senza telefoni, televisione, aerei, computer, sanità pubblica, voto alle donne, pensione. Morì quando tutto quanto citato era stato raggiunto. Ma lei in 103 anni di vita conquistò il Premio Nobel per la Medicina, divenne senatrice a vita, incontrò papi, presidenti degli Stati Uniti e della Repubblica Italiana, re, regine, capi di governo di mezzo mondo. Una scienziata tenace, ma pure una donna, capace di tenerezze ripetute come raccontano molti episodi di questo libro.

[Copyright: ae6b504ebacd428c38c87f6cd3e6b26a](https://doi.org/10.1371/journal.pone.0246762)